

# Mapped'autore

## Nikla Petruška Panizon



La fontana del castello di Miramare è al suo specchio d'acqua che si affidano i desideri nella speranza che la vita o i destini li avverino riannodando i fili della Storia



Autobiografia di una yogi di Paramahansa Yogananda Astrolabio pagg. 448, euro 18

PASSEGGIANDO NEL PARCO

## Le monetine nella fontana di Miramare e i miei tre desideri sono diventati realtà

Il teatro, un castello di sogni, quegli occhietti bambini che mi guardano. E la storia ricomincia

NIKLA PETRUŠKA PANIZON

Odore d'estate...  
Eccomi piccolina a Miramare davanti a quella fontanella zampillante piena di pesci rossi con un'incredibile voglia di tuffarmi dentro. Ma non si poteva fare, non me lo permettevano. Qualcos'altro però era permesso: esprimere un desiderio e gettare una monetina, disturbando per un attimo la quiete dei pesci.

Così, ad ogni visita di quel magico e meraviglioso parco, mi era permesso di gettare una monetina. Chiudevano gli occhi e immaginavo tutto quello che avrei potuto avere. Vi chiederete quali fossero questi desideri. Dicono che i desideri non dovrebbero essere svelati: altrimenti non si avverano, ma dato che la magia di quella fontanella, intrecciata affili del cuore di me bambina è riuscita a creare meraviglie per le quali ringrazio ogni singolo giorno, ve li posso raccontare.

Da quando "ricordo di ricordare", il mio sogno era di ballare, cantare e raccontare delle storie. Tormentavo tutta la famiglia inscenando balletti improbabili, matrimoni tra bamboline e pelu-

che, travestimenti originali e canti a squarciagola o "sonate" stonate e inventate sul pianoforte. Quando poi mi portarono in un teatro vero, non ebbi dubbi: quella sarebbe stata la mia Casa. E così fu.

Il secondo desiderio era abitare quel castello di marmo bianco a picco sul mare, poter starci anche la notte a respirare le stelle, ascoltare gli alberi e la musica delle onde e farmi guidare dalle luciole. Be' non è che oggi la mia casa sia il Castello di Miramare, ma il teatro può trasformare per qualche attimo la vita e aiutare a rendere questi sogni realtà.

Odore d'ospedale...

Eccomi vent'anni più tardi a Miramare, interpretando Carlotta anche a notte inoltrata. Ricordo di aver scoperto nel cassetto del comodino della stanza d'ospedale della nonna l'opuscolo dello spettacolo di Miramare, dove recitavo in italiano e tu nonna, mi chiedesti: "Ma Nikla, non sarebbe bello farlo anche in sloveno?" Sarebbe stato bello, sì. Non sei mai riuscita a vedere quello spettacolo e non mi hai mai visto recitare in sloveno, il tuo fisico non ha retto e ci ha fregate!

È stato difficile recitare quella sera, ma intensivo vicina più che mai e questo mi

aiutò molto. Forse però questo era solo un modo per espriamere la mia tristezza che sembrava avesse scavato un vortice infinito. Comunque sia, è un bel modo, ti riempie il cuore. Ingenuamente ti pensai nel cielo stellato di Miramare, ma poi mi ricordai le tue parole, quando eri già ammalata di cancro ai polmoni: "Anche se impazzisco e pretendo un prete al mio capezzale, non farlo venire. Promettimi!" Ho promes-

### A 20 anni il tatuaggio col numero della nonna ad Auschwitz

so, ma ora fammi credere che mi segui, passo dopo passo, angelo pragmatico dagli occhi di un azzurro infinito.

Mi mancano, sai, i tuoi occhi. Mi mancano le tue parole, i tuoi consigli, i tuoi rimproveri, i baci che ti rubavo e le tue instancabili curiosità (tutto dovevo raccontarti). Mi manca l'amore che le tue mani trasformavano in cibo

Nikla Petruška Panizon, attrice professionista, diplomata all'Accademia dei Filodrammatici di Milano, dal 2001 fa parte della compagnia del Teatro Stabile Sloveno di Trieste. Collabora con la Rai del Fvg e con la radio slovena Rtv. Insegnante di ginnastica e mamma.

per l'anima: la tua pinza, i tuoi gnocchi, la tua patizizza, i tuoi strudel di ricotta, i tuoi crostoli... sapori ormai perduti, evaporati conte...

Sapevi di terra, tabacco e basilico.

Ho il cuore impregnato di questo odore. La tua voglia di fumare fino all'ultimo respiro, ma era proibito in ospedale e non sempre ho potuto esaudire il tuo desiderio. Hai pianto per questo, tu, che non hai mai versato lacrime. Ma quella volta sì, per una sigaretta che non ti ho potuto regalare. Ora te le manderei da qualche parte se solo conoscessi l'indirizzo ignoto dell'Eternità. Fammì sapere dov'è!

Nonna, grazie per il tuo numerino, che ora sta lì, tatuato sul mio braccio. Odore di profumo della mamma...

Eccomi adolescente con la voglia di farmi un tatuaggio (allora non andavano tanto di moda) e la saggia idea della mamma di farmi tatuare il numero di Auschwitz che nonna portava sull'avambraccio sinistro. Nonna non

ha mai commentato il mio gesto, ma il suo silenzio urlava di gioia. Ho fatto un nodo tra noi due e la Storia che nessuno avrà il coraggio di sciogliere. Così ci possiamo sentire più una dell'altra e allo stesso tempo di tutti.

Odore d'autunno...  
Eccomi oggi a raccontare ai miei tre figli la storia della fontanella zampillante e piena di pesci rossi. Mi ricordo bambina a raccontare le storie e ora il privilegio di poter-

### Quella sera lei se n'era andata e io ho recitato Carlotta in sloveno

le raccontare a tre paia di occhietti lucenti e pieni di speranza, sogni, gioia e voglia di vivere abbracciando il mondo intero. Terzo e ultimo desiderio: avere tre figli. Quando hanno sentito che tutti i desideri si sono avverati perché partivano dal profondo del cuore, uno dei tre mi ha detto: "Mamma, dammi cinquanta euro che li scambiano in monetine e domani andiamo a Miramare a lanciare nella fontanella zampillante piena di pesci rossi!".

Foto: Anselmo Piccoli